

# Il Quinto Cielo

# News letter

## Marzo 2013 – N°6

### In questo numero:

<b>Articolo</b>	<b>Rubrica</b>
2 Salviamo il SSN: tagliare i servizi o eliminare gli sprechi?	SANITA', ECONOMIA
3 In "Gazzetta" la legge che parifica i figli naturali. Pari diritti per i nati fuori dal matrimonio. Le novità sostanziali e processuali introdotte dalla legge 10.12.2012 n. 219	DIRITTO, FAMIGLIA
5 Riforma dei condomini è legge: amica degli animali e severa coi morosi	CASA
6 I nuovi bonus elettrici per il disagio fisico	WELFARE, ENERGIA
9 Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpI), istituita dall'art.2 della legge 28 giugno 2012, n. 92. Aspetti di carattere contributivo	WELFARE
11 Licenziamento colf, da gennaio si paga un contributo ad hoc	WELFARE, LAVORO
11 Reddito minimo garantito: ce l'hanno tutti tranne Italia, Grecia e Bulgaria	WELFARE
13 8 per mille: Ecco come cambia. Il CdM ha approvato in via preliminare il nuovo regolamento. Priorità agli interventi per far fronte alle calamità naturali, ma sempre nel limite del 50% delle risorse disponibili	FINANZA
15 Fondazioni: Oltre 13 miliardi e mezzo al non profit. È quanto ha donato il mondo delle Fondazioni di origine bancaria dal 2002 al 2011. È in corso la nona edizione dell'indagine "L'andamento delle raccolte fondi: stime 2012 e proiezioni 2013"	FINANZA
16 "Startup Revolutionary Road": Come aiutare i giovani a fare impresa. Aiutare 17mila giovani italiani nel 2013 a sviluppare le proprie idee e a farle diventare un lavoro	ECONOMIA, LAVORO
17 Nessuna speranza per i cambiamenti climatici? Introduzione ai cunei di stabilizzazione	CLIMA, INQUINAMENTO
20 La Via degli Abati	STRADE E VIAGGIATORI
22 I Fauves e Donatello nella casa delle belve. Henri Matisse	ARTISTICA



# Il Quinto Cielo

# News letter

## Marzo 2013 – N°6

### **SANITA', ECONOMIA. Salviamo il SSN: tagliare i servizi o eliminare gli sprechi?**

di Nino Cartabellotta, Presidente GIMBE

<http://www.ninocartabellotta.it/2013/01/salviamo-il-ssn-tagliare-i-servizi-o-eliminare-gli-sprechi/#more-2376>

In condizioni di crisi economica due strategie permettono di sostenere le attività produttive: la prima consiste nell'investire meno risorse (tagli), la seconda nell'ottenere migliori risultati dalle risorse investite, previa identificazione ed eliminazione degli sprechi.

Condizionato dall'inderogabile necessità di un risparmio diretto e immediato, il Governo Monti ha scelto la strategia dei tagli lineari: taglio dei posti letto, blocco delle assunzioni, riduzione dei rimborsi, etc.

In particolare, nella conferenza stampa del 19 dicembre 2012 il Ministro Balduzzi ha fatto "chiarezza sui numeri della Sanità": nel periodo 2012-2015 il SSN dovrà rinunciare a quasi 25 miliardi di euro tra il fabbisogno finanziario stimato ante-manovre e quello reale post-manovre.

La strategia alternativa a quella dei tagli lineari consiste nella riduzione degli sprechi, che Berwick ed Hackbarth (JAMA 2012;307:1513-1516) hanno classificato in sei categorie che costituiscono almeno il 20% dei costi sanitari:

**Sottoutilizzo di interventi sanitari efficaci.** Conseguono principalmente ai gap tra ricerca e pratica: può ritardare o impedire la guarigione, aumentare le complicanze, richiedere ricoveri ospedalieri e interventi sanitari più costosi, causare assenze dal lavoro.

**Inadeguato coordinamento dell'assistenza.** Sono gli sprechi conseguenti al "rimbalzo" dei pazienti tra setting assistenziali diversi, in particolare tra ospedale e territorio.

**Sovra-utilizzo di interventi diagnostici e terapeutici.** *Overtreatment* e *overdiagnosis* sono dovuti alla convinzione professionale e sociale che in medicina l'imperativo dominante è "*more is better*", che peraltro alimenta continuamente la medicina difensiva.

**Complessità amministrative.** Il sovraccarico di obblighi burocratici sottrae tempo prezioso ai professionisti sanitari in un contesto dove, paradossalmente, i costi del personale amministrativo rappresentano una consistente voce di spesa del SSN.

**Tecnologie sanitarie acquistate a costi eccessivi.** La mancata definizione dei costi standard e l'assenza di regole ben definite fanno sì che i costi di acquisizione delle tecnologie sanitarie siano molto più alti del loro valore reale, con differenze regionali assolutamente ingiustificate.

**Frodi e abusi.** Oltre che alle azioni fraudolente (fatture false, truffe), gli sprechi conseguono anche alle leggi, ai regolamenti e ai controlli cui tutti devono sottostare.

Secondo le stime di Berwick ed Hackbarth, le sei categorie di sprechi valgono per la sanità USA almeno 558 miliardi di dollari/anno che, riportati alla nostra dimensione nazionale, rappresentano circa 25 miliardi di euro/anno, esattamente la stessa cifra che le manovre finanziarie hanno eroso alla sanità pubblica nel periodo 2012-2015.

Il prossimo esecutivo sarà in grado di sciogliere la prognosi di un SSN "lungodegente in terapia intensiva"?

Indubbiamente è un'impresa ardua che richiede riforme coerenti per identificare quale unico obiettivo del nostro insostituibile SSN il miglioramento dello stato di salute della popolazione. Infatti, l'articolo 32 della Costituzione garantisce a tutti gli individui il diritto alla salute, da non confondere però con l'accesso tempestivo a tutti i servizi e prestazioni sanitarie, fonte di soddisfazione del consumatore e garanzia di ritorno elettorale.

Ovviamente, al di là delle decisioni politiche, tutte le categorie di stakeholders devono rinunciare ai privilegi conquistati in 35 anni, grazie alla variabile interazione tra mancata programmazione, deriva regionalista, aziendalizzazione estrema, autonomie e resistenze professionali e involuzione del cittadino in consumatore!

# Il Quinto Cielo

## News letter

### Marzo 2013 – N°6

**DIRITTO, FAMIGLIA. In “Gazzetta” la legge che parifica i figli naturali. Pari diritti per i nati fuori dal matrimonio. Le novità sostanziali e processuali introdotte dalla legge 10.12.2012 n. 219**

di Gianfranco Dosi, Presidente dell'Osservatorio nazionale sul diritto di famiglia  
<http://www.diritto24.ilsole24ore.com/guidaAlDiritto>

Publicata sulla “Gazzetta Ufficiale” del 17 dicembre 2012 n. 293 la legge 10 dicembre 2012 n. 219 “Disciplina in materia di figli naturali” che eguaglia i diritti dei figli naturali a quelli dei legittimi, ovvero nati all'interno del matrimonio. L'entrata in vigore del provvedimento è fissata il 1° gennaio 2013.

**Pari diritti ai figli nati da coppie non coniugate: passa la legge che equipara lo stato giuridico**

Ogni anno nascono in Italia 500.000 bambini di cui il 23% fuori dal matrimonio (da donne non coniugate, vedove, divorziate o nubili). Ora che la Camera ha approvato la legge sull'unificazione dello stato giuridico di tutti i figli (nel testo licenziato dal Senato lo scorso 30 giugno) i figli nati fuori dal matrimonio avranno lo stesso stato giuridico dei figli nati da coppie coniugate.

Una rivoluzione culturale prima ancora che giuridica alla quale il Parlamento giunge con ritardo se si considera che il principio della pari dignità è da anni un punto acquisito nel dibattito dei giuristi.

La nuova legge proclama solennemente che «tutti figli hanno lo stesso stato giuridico» (nuovo articolo 315 del codice civile) con la conseguenza che le espressioni «figlio legittimo» e «figlio naturale» scompaiono dal lessico giuridico. Scompare di conseguenza l'istituto della legittimazione. Un traguardo importante raggiunto grazie alla mobilitazione da anni della coscienza civile su questi problemi e alla sensibilità dei parlamentari che ora l'hanno saputo tradurre in riforma giuridica.

L'avvocatura ha più volte espresso il suo incondizionato consenso su questa riforma che in questi anni è stata fatta oggetto di seminari e convegni di aggiornamento e di formazione.

**La delega al Governo**

La legge prevede all'articolo 2 un'ampia delega al Governo per la revisione di tutte le disposizioni in materia di filiazione da esercitare entro dodici mesi in attuazione dei principi di unificazione dello stato giuridico. Tra questi il principio moderno che la filiazione fuori dal matrimonio può essere accertata con ogni mezzo (con ciò cadendo quelle diversità e quei limiti alla ricerca della paternità che perfino la Costituzione ancora tollera all'articolo 30) e il principio che i presupposti del disconoscimento della paternità devono essere riconsiderati in base ai valori richiamati negli ultimi anni dalla Corte costituzionale.

**I “nuovi” parenti**

Il riconoscimento di un figlio nato fuori dal matrimonio avrà effetti anche riguardo ai parenti del genitore che lo effettua; viene perciò riformulato l'articolo 258 del codice civile abbandonandosi l'interpretazione distorta dell'originaria norma che appariva negare nella filiazione fuori dal matrimonio il legame parentale per esempio tra nonni e nipoti.

La nuova legge dà una nuova definizione della nozione di parentela (articolo 74 del codice civile) che va oltre i limiti dei legami biologici, estendendosi non solo ai figli nati fuori dal matrimonio ma anche alla filiazione adottiva dei minori di età. E anche i figli nati da relazione incestuosa potranno essere riconosciuti (se minori con l'autorizzazione del tribunale per i minorenni) avuto riguardo al loro interesse e alla necessità di evitare loro qualsiasi pregiudizio (nuovo articolo 251 del codice civile). Cade così una stortura che la stessa Corte costituzionale (che pure aveva ammesso l'accertamento giudiziale della paternità nei medesimi casi) non aveva potuto eliminare.

Si potrà riconoscere un figlio nato fuori dal matrimonio già a quattordici anni (e non a sedici come oggi previsto) e anche prima se il giudice lo autorizza; il minore che ha compiuto quattordici anni deve dare il proprio consenso al riconoscimento. Il riconoscimento fatto tardivamente avviene, come già il codice civile

# Il Quinto Cielo

# News letter

## Marzo 2013 – N°6

prevede, con il consenso del genitore che per primo ha già riconosciuto il figlio; se il consenso viene negato sarà il giudice a decidere attraverso un procedimento rapido e semplificato; la sentenza - e questa è una novità importante - potrà anche decidere sulla regolamentazione dell'affidamento e sul mantenimento del figlio (nuovo articolo 250 del codice civile).

### **L'accertamento giudiziale della paternità**

La riforma tocca anche la legittimazione passiva nell'accertamento giudiziale della paternità introducendo la possibilità - più volte negata in passato dalla giurisprudenza - di esercitare l'azione nei confronti di un curatore speciale ove sia deceduto il presunto genitore e non vi siano eredi (articolo 276 del codice civile). Anche tutto il settore delle successioni sarà adeguato e adattato ai nuovi principi di uguaglianza e di unificazione dello stato giuridico.

### **La nozione di responsabilità genitoriale**

Come auspicato da tempo la legge rimodella anche il concetto di potestà adeguandolo al lessico psicologico e giuridico moderno - anche europeo e internazionale - delineando la nozione di responsabilità genitoriale che mette più l'accento sulle funzioni di cura rispetto alla tradizionale connotazione di potere sui figli che quel termine ha sempre avuto anche nella cultura giuridica.

E in caso di decadenza della potestà genitoriale il figlio non sarà più tenuto agli alimenti (nuovo articolo 448-bis del codice civile). Viene ridefinita la nozione di abbandono morale e materiale ancorandola al concetto di provata irrecuperabilità delle capacità genitoriali in un tempo ragionevole per garantire al minore il diritto alla propria famiglia.

I nonni potranno far valere in giudizio il loro diritto di mantenere rapporti significativi con i nipoti.

### **Il diritto del minore a esprimere il suo punto di vista**

In tutte le procedure che lo riguardano il minore che ha compiuto i dodici anni - e anche prima ove capace di discernimento - deve essere ascoltato. Si generalizza per legge quindi (oltre a quanto già prevede l'articolo 155-sexies del codice civile per la separazione e il divorzio) il diritto del minore a esprimere il suo punto di vista. In applicazione ormai obbligata della Convenzione del 1989 sui diritti dei minori (legge 176/1991) e della convenzione europea sull'esercizio dei diritti del minore (legge 77/2003) e delle norme che in Europa disciplinano le relazioni tra Stati (si consideri che l'articolo 23 del regolamento europeo n. 2201/2003 impedisce il riconoscimento in altri Stati membri di decisioni adottate senza il previo ascolto del minore).

### **Competenza del tribunale ordinario**

Come da tempo auspicato, tutte le procedure giudiziarie relative all'affidamento dei figli minori - anche nati fuori dal matrimonio - e tutte le azioni di accertamento e disconoscimento della filiazione di minori di età saranno di competenza del tribunale ordinario, mentre restano di competenza del tribunale per i minorenni i soli procedimenti *de potestate* e di adozione dei minori (articolo 38 disposizioni di attuazione del codice civile, come modificato, dall'articolo 3 della legge di riforma).

### **Le Sezioni specializzate**

Tutto ciò in attesa e in vista che si istituiscano al più presto sezioni specializzate sulla famiglia e sulla persona (con competenza generalizzata su tutto il contenzioso in questo settore) che dovrebbero sorgere presso ogni tribunale ordinario a completamento di una riforma ordinata in questa materia che da anni si attende con impazienza.

La legge non prevede ancora un modello processuale unitario.

### **Il rito camerale**

Così mentre per la separazione e il divorzio si applicheranno le regole consuete, nei procedimenti per la regolamentazione dell'affidamento di figli nati fuori dal matrimonio sarà utilizzato il rito camerale nelle forme assicurate oggi nei tribunali nei procedimenti di revisione delle condizioni di separazione e divorzio. Una differenza che non deve far scandalizzare e che non indice affatto sul principio della parità dei diritti.

# Il Quinto Cielo

# News letter

## Marzo 2013 – N°6

In tutte le procedure si dovrà fare, però, uguale applicazione dei principi e delle garanzie patrimoniali e il giudice potrà conseguentemente utilizzare i medesimi strumenti già previsti oggi per la separazione dei coniugi e per il divorzio al fine assicurare che siano soddisfatte le obbligazioni economiche relative al mantenimento dei figli.

### **CASA. Riforma dei condomini è legge: amica degli animali e severa coi morosi**

(<http://www.alacroma.it>, 21 novembre 2012)

Brutte notizie per morosi e disturbatori ma buone per gli amanti di animali. Con il via libera del Parlamento la nuova disciplina dei condomini in Italia, è legge. La riforma introduce molte novità: amministratori più qualificati, possibilità di revocare il mandato in tempi rapidi, rafforzamento dell'azione contro chi non paga le spese, conto corrente "ufficiale" per i movimenti di denaro, cambio d'uso più agevoli sui beni comuni, possibilità di distaccarsi dall'impianto di riscaldamento centralizzato, impossibilità di vietare per regolamento la presenza di animali domestici. Sono queste alcune delle novità più rilevanti della riforma del condominio approvata oggi in via definitiva dal Senato.

Si tratta di una svolta storica, attesa 70 anni. E' infatti dagli inizi degli anni quaranta che, salvo interventi marginali, le norme condominiali non venivano di fatto toccate. Il risultato è stato di lasciare in mano ai giudici l'adeguamento alla realtà.

Ecco le principali innovazioni introdotte dalla nuova legge: L'amministratore resterà in carica due anni; dovrà avere requisiti di formazione e onorabilità, non dovrà essere stato condannato per delitti contro la Pubblica Amministrazione. Dovrà avere almeno il diploma di maturità, aver frequentato un apposito corso e, ove ciò sia richiesto dall'assemblea, stipulare una speciale polizza assicurativa a tutela dai rischi derivanti dal proprio operato. L'amministratore potrà essere licenziato prima della fine del mandato qualora abbia commesso gravi irregolarità fiscali. Dovrà inoltre indicare quanto chiede come compenso al momento della nomina.

In caso di condomino "moroso", l'amministratore potrà procedere con l'ingiunzione senza chiedere una preventiva autorizzazione dell'assemblea e potrà comunicare ai creditori i dati di chi non paga. Così, il creditore potrà agire in prima battuta sul "moroso". Se la mora dura più di 6 mesi l'amministratore dovrà sospendere il condomino debitore dalla fruizione dei servizi comuni.

Chi vuole rinunciare all'impianto centralizzato potrà farlo senza dover attendere il benestare dell'assemblea, ma a patto di non creare pregiudizi agli altri e di continuare a pagare la manutenzione straordinaria dell'impianto condominiale.

Quorum più basso (dovrà essere pari alla maggioranza degli intervenuti in assemblea, che rappresentino almeno la metà dei millesimi) per deliberare, ad esempio, l'installazione di impianti di videosorveglianza sulle parti comuni dell'edificio. Uguale il quorum per deliberare l'installazione di impianti per la produzione di energia eolica, solare o comunque rinnovabile, anche da parte di terzi che conseguano a titolo oneroso un diritto reale o personale di godimento del lastrico solare o di altra idonea superficie comune. Stessa maggioranza anche per deliberare l'attivazione, a cura dell'amministratore e a spese dei condomini, di un sito internet del condominio, ad accesso individuale protetto da una password, per consultare e stampare in formato digitale i rendiconti mensili e gli altri documenti dell'assemblea.

Non si potrà più vietare a nessuno di tenere animali in casa. Ma questi dovranno essere "domestici".

Maggior rigore contro chi arreca danni o disturba. Per chi viola il regolamento condominiale la sanzione è stata aggiornata: da 0,052 euro (pari a 100 lire) a 200 euro. In caso di recidiva si arriva a 800 euro.



# Il Quinto Cielo

# News letter

## Marzo 2013 – N°6

### WELFARE, ENERGIA. I nuovi bonus elettrici per il disagio fisico

<http://www.handylex.org> ; 10 gennaio 2013. Carlo Giacobini, Direttore responsabile di HandyLex.org

A distanza di oltre cinque anni (tanti ne sono passati dal decreto del 2007) che le prevedeva, sono state finalmente perfezionate ed ampliate le disposizioni che consentono agevolazioni per i consumi elettrici per le persone con gravissime disabilità.

Una storia che merita di essere ricostruita anche per comprendere la natura dei nuovi benefici. Il Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 28 dicembre 2007 ha previsto, anche su indicazioni dell'Unione europea, alcune forme di compensazione per le cosiddette "fasce deboli" relativamente ai consumi elettrici che, in particolare negli ultimi anni, incidono in modo sempre più significativo sui bilanci delle famiglie italiane.

Negli intenti di quel Decreto dovevano essere garantite agevolazione sia in presenza di "disagio economico" che in presenza di un "disagio fisico".

Mentre per il primo si fissavano degli indicatori reddituali (ISEE) del nucleo di riferimento, il disagio fisico si riferisce a persone che *"versano in gravi condizioni di salute tali da richiedere l'uso di apparecchiature medico terapeutiche necessarie per la loro esistenza in vita e alimentate ad energia elettrica."*

Il Decreto ha attribuito all'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas il compito di fissare le modalità per concessione di specifici "bonus" sia in presenza di comprovato disagio economico che qualora ricorra un disagio fisico.

L'Autorità ha provveduto a disciplinare gli aspetti amministrativi con le Deliberazioni 6 agosto 2008 – ARG/elt 117/08 e 27 novembre 2008 – ARG/elt 172/08.

Il Decreto del 2007 prevedeva che il Ministero della Salute indicasse quali fossero effettivamente gli apparecchi salvavita, ma mancando tale atto, l'Autorità pur di avviare l'applicazione delle agevolazioni, elencò i principali prodotti attinenti le funzioni cardiorespiratorie, renali e dell'alimentazione, attribuendo un bonus unico a prescindere dall'effettivo consumo elettrico o dalla presenza di altri ausili utili alle persone affette da una grave patologia. Le agevolazioni sono dunque entrate a regime dal gennaio 2009.

A distanza di di tre anni dal Decreto, il 13 gennaio 2011 il Ministero della salute ha emanato finalmente un proprio Decreto nel quale indica le *"apparecchiature medico-terapeutiche alimentate ad energia elettrica necessarie per il mantenimento in vita di persone in gravi condizioni di salute."*

Di fatto il Ministero non amplia di molto il novero delle apparecchiature già indicate a suo tempo dall'Autorità per l'Energia elettrica (funzione cardio-respiratoria, renale, alimentare), ma include nell'elenco anche ausili *"indispensabili nella pratica terapeutica domiciliare"*, quali carrozzine elettriche, sollevatori e materassi antidecubito (alimentati elettricamente).

Attenzione: questo non significa che chi usa "solo" questi ultimi ausili abbia diritto al bonus: è comunque necessario che il loro impiego sia combinato con apparecchiature salvavita.

Anche sulla scorta di tale ultimo Decreto, l'Autorità è giunta ad emanare, il 2 agosto 2012, la Deliberazione 350/2012 che è entrata in vigore dal 1 gennaio 2013.

L'Autorità ha proceduto nel tentativo di comprendere al meglio il fenomeno, raccogliendo dati sull'assorbimento medio dei singoli apparecchi e comprendendo che i consumi possono essere molto variabili a seconda del numero di ore di uso degli stessi.

Questo ha permesso di arrivare a definire una tabella che fissa i consumi medi a seconda della tipologia di ausilio o prodotto utilizzato e di differenziare il bonus a seconda della potenza assorbita (si veda la Tabella A).

Inoltre il bonus è differenziato anche a seconda del contratto in essere: fino a 3 kWh e sopra i 3 kWh (si veda la Tabella B). Ad esempio: per un consumo stimato fino a 600 kWh all'anno ed un contratto da 3kWh, si ha diritto ad un bonus pari a 158 euro; per un consumo stimato oltre i 1200 kWh si può contare su bonus

# Il Quinto Cielo

# News letter

## Marzo 2013 – N°6

di 571 euro se il contratto prevede un assorbimento da 4,5kWh in su.

In sintesi, il bonus per il disagio fisico sarà collegato al livello dei consumi ed al numero delle apparecchiature di supporto vitale utilizzate e certificate dalla ASL. In precedenza, invece, il bonus corrispondeva ad un unico importo standard, indipendentemente dal numero di apparecchiature e dai consumi.

### **Chi ne ha diritto**

Continuano ad aver diritto al bonus le *“persone in gravi condizioni di salute tali da richiedere l'utilizzo presso il proprio domicilio di apparecchiature medico-terapeutiche necessarie per la sua esistenza in vita e alimentate ad energia elettrica.”*

Si tratta di una definizione piuttosto stretta che, come già detto, esclude del beneficio le persone che, ad esempio, usano il solo sollevatore o la carrozzina elettrica, ma che non si trovano in condizioni di salute gravi o la cui esistenza in vita dipende da quei macchinari.

Non è necessario che il contratto sia intestato alla persona in grave condizioni di salute. Il titolare può essere un familiare. Non possono essere concessi due “bonus” per la stessa persona con disabilità e, quindi per due contratti diversi.

Può essere invece raddoppiato il bonus nel caso siano presenti nel nucleo due persone nelle medesime gravi condizioni che comportino l'uso di apparecchiature salvavita.

Opportunamente la Deliberazione 350 (come in precedenza, d'altra parte) non richiede alcuna certificazione di invalidità o di handicap.

È invece determinante la certificazione medica rilasciata dalla ASL che indica ed elenca l'uso degli apparecchi salvavita e di quelli indispensabili nella pratica terapeutica domiciliare (ad esempio carrozzine elettriche, sollevatori ecc.). Senza quella certificazione, infatti, non è possibile calcolare l'ammontare del bonus. Il bonus per disagio fisico viene concesso a prescindere dal reddito o dall'ISEE.

### **Come fare**

Cosa devono fare i clienti per ottenere le nuove agevolazioni? La differenza è fra i clienti che accedono per la prima volta al bonus e quelli che invece sono inclusi nel cosiddetto PESSE e che, verosimilmente, godono già del bonus dal 2010.

Il PESSE è il Piano di Emergenza per la Sicurezza del Sistema Elettrico. È un programma cui devono adeguarsi le ditte fornitrici di energia elettrica e che consente di evitare, in alcuni casi, il black out o la sospensione della fornitura ad alcuni utenti.

Il PESSE è particolarmente importante per chi, appunto, usa apparecchi salvavita.

Il PESSE esisteva da prima che fossero previsti i bonus, ma l'avvio dei nuovi benefici ha consentito di definire meglio la platea degli utenti da tutelare prioritariamente in caso di black out o di sospensione del servizio per manutenzioni o interventi sulla rete.

Chi è iscritto al PESSE dovrebbe aver ricevuto a suo tempo la comunicazione dall'azienda fornitrice di energia elettrica. Può comunque richiederne l'iscrizione, in qualsiasi momento, chiunque usi un apparecchio medicale salvavita, senza spese e rivolgendosi direttamente al fornitore.

Per chi era già iscritto al PESSE prima del 31 dicembre 2012 è prevista una procedura semplificata per l'accesso ai nuovi bonus.

Può richiederne l'applicazione presentando la comunicazione ricevuta dal proprio fornitore che attesta l'inserimento negli elenchi PESSE. Va allegata una autocertificazione nella quale viene specificato il tipo di apparecchiature elettromedicali e per quanto tempo al giorno vengono utilizzate, l'indirizzo presso il quale le apparecchiature sono installate, la data a partire dalla quale si utilizzano le apparecchiature elettromedicali.

L'autocertificazione va redatta usando l'apposito modulo fac-simile (Modulo C).

Per chi invece richiede per la prima volta l'applicazione del bonus il modulo da usare è diverso (Modulo D)

# Il Quinto Cielo

# News letter

## Marzo 2013 – N°6

e questo va compilato dalla propria ASL che provvederà ad attestare l'uso di apparecchiature medicali salvavita e dei dispositivi ausiliari e il tempo di uso quotidiano.

I moduli sono disponibili presso i Comuni o sul sito dell'Autorità garante per l'energia elettrica e il gas ([www.autorita.energia.it](http://www.autorita.energia.it)) o sul sito dell'ANCI, l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia ([www.bonusenergia.anci.it](http://www.bonusenergia.anci.it)).

I referenti per la consegna dei moduli sono i Comuni, ma molti di questi sono convenzionati con alcuni CAAF per la ricezione e l'invio telematico dei moduli.

### Da quando e gli arretrati

Come detto il bonus è variabile a seconda degli apparecchi usati e del tempo di impiego giornaliero. L'assegnazione ad una delle 3 fasce (sei a seconda anche della potenza prevista dal contratto) verrà calcolata dal sistema informatico che gestisce le agevolazioni. Coloro che erano già titolari di bonus per disagio fisico prima del 2013, possono presentare una nuova richiesta dal 1 gennaio 2013 per ottenere un bonus maggiore.

Le domande presentate tra il 1° gennaio e il 30 aprile 2013 danno diritto a una quota retroattiva, tenuto conto della data di certificazione dell'uso delle apparecchiature stesse. Tale quota verrà riconosciuta dalla data di decorrenza della variazione in base al certificato ASL, che comunque non potrà essere precedente al 31 dicembre 2010. L'importo del bonus verrà poi scalato nelle successive bollette (non in un'unica soluzione).

**Tabella A** – Tabella per il calcolo dei consumi medi annui in kWh associati a ciascuna apparecchiatura, calcolati sulla base delle indicazioni del consumo medio dell'apparecchiatura

COD.	Apparecchiature	kWh/anno
A15	carrozine elettriche	547
A16	sollevatori mobili	182
A17	sollevatori mobili a sedili elettrici sollevatori mobili a barella elettrici	182
A18	sollevatori fissi a soffitto	182
A19	sollevatori per vasca da bagno	182
A20	materassi antidecubito	78

**Tabella B** – Ammontare della compensazione per i clienti in stato di disagio fisico, dal 1° gennaio 2013 (€/anno per punto di prelievo)

	FASCIA MINIMA	FASCIA MEDIA	FASCIA MASSIMA
extra consumo rispetto a utente tipo (2700/kWh/anno)	fino a 600 kWh/anno	tra 600 e 1200 kWh/anno	oltre 1200 kWh/anno
	<b>€/anno per punto di prelievo*</b>		
ammontare bonus (fino a 3kW residente)	158	261	379
ammontare bonus oltre 3kW (da 4,5kW in su)	373	472	571

\*valori provvisori calcolati con le tariffe riferite al secondo trimestre 2012; da aggiornare al momento dell'entrata in vigore del provvedimento.



# Il Quinto Cielo

# News letter

## Marzo 2013 – N°6

**WELFARE. Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpI), istituita dall'art.2 della legge 28 giugno 2012, n. 92. Aspetti di carattere contributivo.**

[www.inps.it](http://www.inps.it). Circolare n. 140, INPS Direzione Centrale Entrate

### **Premessa.**

La legge 28 giugno 2012, n. 92, di riforma del mercato del lavoro, in conformità agli scopi indicati all'art. 1, comma 1, opera una serie di interventi tesi alla razionalizzazione delle tipologie contrattuali, alla redistribuzione delle tutele dell'impiego, alla revisione degli strumenti di tutela del reddito, al rinnovamento e rafforzamento delle politiche attive del lavoro, all'introduzione di incentivi per accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Con specifico riferimento alla revisione degli strumenti di tutela del reddito, la legge in commento, all'art. 2, reca disposizioni in materia di ammortizzatori sociali, al fine di renderne il complessivo assetto più efficiente, coerente ed equo (v. art. 1, co. 1, lett. d).

In conformità agli scopi sopra richiamati, l'art. 2, co. 1, istituisce, con decorrenza 1° gennaio 2013, presso la Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti ex art. 24 della legge n. 88/89, l'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpI), con la funzione di fornire ai lavoratori che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione un'indennità mensile di disoccupazione.

Tale nuova assicurazione - che sostituisce la preesistente assicurazione contro la disoccupazione involontaria - si caratterizza per l'ampliamento della platea dei soggetti tutelati, per l'aumento della misura e della durata delle indennità erogabili agli aventi diritto, nonché per un sistema di finanziamento alimentato da un contributo ordinario nonché da maggiorazioni contributive. In particolare, l'ASpI erogherà un trattamento di sostegno al reddito in relazione agli eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere dalla predetta data del 1° gennaio 2013, sostituendo le preesistenti indennità di disoccupazione non agricola ordinaria con requisiti normali e l'indennità di disoccupazione speciale edile nonché, a far tempo dal 1° gennaio 2017, l'indennità di mobilità di cui all'art. 7 della legge n. 223/91. Con i successivi commi da 20 a 24 del medesimo articolo 2, la legge introduce, altresì, un'ulteriore nuova misura (mini ASpI), destinata a sostituire la precedente indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti. Con la presente circolare sono illustrati l'ambito di applicazione e la disciplina relativa alla contribuzione di finanziamento della nuova assicurazione, unitamente alle necessarie istruzioni operative.

### **1) Ambito di applicazione.**

L'ambito di applicazione dell'ASpI è definito dall'art. 2, co. 2 della legge n. 92/2012, secondo cui sono inclusi nella nuova assicurazione tutti i lavoratori dipendenti, ivi compresi gli apprendisti e i soci lavoratori di cooperativa che abbiano stabilito, con la propria adesione o successivamente all'instaurazione del rapporto associativo, un rapporto di lavoro in forma subordinata ex art. 1, co. 3, legge n. 142/2001 e successive modificazioni, con esclusione dei dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs. n. 165/2001 e successive modificazioni.

#### **1.1) Assicurati**

Sono obbligatoriamente assicurati all'ASpI i lavoratori dipendenti appartenenti alle seguenti categorie:

- ⌚ dipendenti del settore privato, indipendentemente dalla tipologia di contratto di lavoro subordinato;
- ⌚ apprendisti;
- ⌚ soci lavoratori di cooperativa, che abbiano stipulato con la stessa un contratto di lavoro subordinato ai sensi della legge n. 142/2001 (soci lavoratori di cooperative di produzione e lavoro, soci di cooperative della piccola pesca marittima e delle acque interne di cui alla legge n. 250/58, ecc.);
- ⌚ dipendenti a tempo determinato delle amministrazioni pubbliche ex art. 1, co.2, del D.lgs. n. 165/2001.

# Il Quinto Cielo

# News letter

## Marzo 2013 – N°6

Sono altresì soggetti alla nuova assicurazione:

- ⌚ soci lavoratori delle cooperative di cui al D.P.R. n. 602/70, in quanto l'art. 2, co. 38 della legge in commento, nel modificare l'art. 1, comma 1, del citato Decreto, ha aggiunto l'ASpI alle forme di previdenza ed assistenza sociale applicabili ai predetti soci;
- ⌚ le categorie del personale artistico, teatrale e cinematografico, con rapporto di lavoro subordinato, stante l'abrogazione ex art. 2, co. 69, lett. c., a decorrere dal 1° gennaio 2013, dell'art.40 del RDL n. 1827/35, che escludeva tali categorie di lavoratori subordinati dalla preesistente assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

### 1.2) Esclusioni.

Come innanzi detto, l'art. 2, co. 2 della legge di riforma, dispone l'esclusione dall'ASpI dei dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. n. 165/2001 e successive modificazioni.

Tale esclusione si fonda sulla sola circostanza che i dipendenti in argomento siano lavoratori a rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, non essendo più richiesto, come nella previgente assicurazione DS, l'ulteriore requisito della c.d. stabilità d'impiego di cui al combinato disposto dell'art. 32, co. 1, lett. b), della legge n. 264/1949 e dell'art. 36, del D.P.R. n. 818/1957.

Sono, altresì, esclusi dall'Assicurazione Sociale per l'Impiego i giornalisti professionisti e pubblicisti - iscritti all'Albo professionale - nonché i praticanti giornalisti - iscritti nell'apposito Registro - titolari di un rapporto di lavoro subordinato regolato dal contratto nazionale di lavoro giornalistico, o che comunque comporti prestazioni riservate alla professione giornalistica ai sensi della legge 3 febbraio 1963, n. 69, in quanto agli stessi la tutela contro la disoccupazione involontaria è garantita da apposita assicurazione obbligatoria, sostitutiva dell'AGO, gestita dall'INPGI ai sensi della legge 9 novembre 1955, n. 1122.

L'assicurazione ASpI, inoltre, non riguarderà i religiosi, frati e monache che prestano attività lavorativa in favore degli Ordini e delle Congregazioni di appartenenza, nonché di terzi; i sacerdoti secolari che esplicano la loro attività di culto alle dipendenze di privati ed enti non concordatari (L. n. 392/1956), nonché i lavoratori subordinati a carattere stagionale di cui al D.Lgs. 25.7.1998 n. 286.

Con riferimento a tali ultimi lavoratori, la cui disciplina previdenziale è dettata dall'articolo 25 del D.Lgs n. 286/1998, si precisa che il contributo previsto dal comma 2 del medesimo articolo, finalizzato al finanziamento del fondo nazionale per le politiche migratorie di cui all'art. 45 del citato Decreto legislativo, per interventi di carattere socio-assistenziale a favore dei lavoratori extracomunitari. continua ad essere alimentato nella misura stabilita (4,09% per la generalità dei datori di lavoro).

Infine, l'ASpI non riguarderà gli operai agricoli a tempo determinato e indeterminato, per i quali continua a trovare applicazione la specifica normativa, come modificata dalla stessa legge di riforma.

### 2) Contribuzione di finanziamento.

Per il finanziamento delle assicurazioni ASpI e mini ASpI, la legge n. 92/2012 dispone l'obbligo di versamento delle seguenti contribuzioni:

- ⌚ ordinario (art. 2, co. 25-27 e co. 36);
- ⌚ addizionale (art. 2 co. 28-30);
- ⌚ contributo dovuto in caso di interruzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per causa diversa dalle dimissioni (art. 2, co. 31-35).

Di seguito, si illustrano le disposizioni relative ai predetti contributi.

### 3) Contributo ordinario.

L'art. 2, co. 25, della legge n. 92/2012 stabilisce che, con effetto sui periodi contributivi maturati a decorrere dal 1° gennaio 2013, al finanziamento delle indennità erogate dalla nuova assicurazione concorrono i contributi di cui agli artt. 12, sesto comma, e 28, primo comma, della legge n. 160/75.

# Il Quinto Cielo

## News letter

### Marzo 2013 – N°6

Tali norme determinavano, rispettivamente, l'aliquota del contributo integrativo per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria (1,30% della retribuzione imponibile), nonché la percentualizzazione del contributo base dovuto per la predetta assicurazione DS (0,01% della retribuzione imponibile).

Di conseguenza, il contributo ordinario di finanziamento delle indennità ASpI e mini ASpI, posto a carico dei datori di lavoro, è pari all'1,31% della retribuzione imponibile.

Tenuto conto della formulazione testuale dell'art. 2, co. 25, nonché dello specifico riferimento contenuto nel successivo comma 27, l'aliquota contributiva dell'1,31% deve essere incrementata anche del contributo dello 0,30%, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 845/78 il quale, come noto, è destinato – per le aziende che vi aderiscono - al finanziamento dei Fondi interprofessionali per la formazione continua, ovvero devoluto al Fondo di rotazione del Ministero dell'Economia (2/3) e del Lavoro (1/3). Per effetto dell'insieme delle disposizioni citate, i datori di lavoro sono tenuti a versare un contributo complessivo pari all'1,61% (1,31% + 0,30%) della retribuzione imponibile. (*omissis*).

#### **WELFARE, LAVORO. Licenziamento colf, da gennaio si paga un contributo ad hoc**

di Antonella Donati

<http://finanza.repubblica.it/Esperti/DettaglioArticolo.aspx?ID=13201&te=Casa&ref=HREC2-2>

Con l'entrata in vigore dell'Aspi, dal 1° gennaio, è scattato anche un nuovo obbligo contributivo per i datori di lavoro che intendono interrompere il rapporto con i propri dipendenti. Si tratta di un nuovo contributo per il licenziamento dovuto all'Inps. L'obbligo riguarda anche i datori di lavoro domestico. Licenziare la colf o la badante, quindi, diventa più costoso.

**Le nuove regole** - In caso di interruzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per causa diversa dalle dimissioni, dunque, il datore di lavoro è tenuto a pagare un ulteriore contributo destinato al finanziamento dell'Aspi. La somma da versare è pari a 483,80 euro per ogni dodici mesi di anzianità, a prescindere dal numero di ore lavorate. Il contributo è dovuto per un massimo di tre anni, quindi con un tetto di 1.451,40 euro

**I casi esclusi** - Il contributo di licenziamento, da versare all'Inps, si paga qualunque sia la motivazione del licenziamento, anche se questo avviene per giusta causa. Non è dovuto alcun contributo solo in caso di dimissioni volontarie e licenziamenti effettuati in conseguenza di cambi di appalto, ai quali siano succedute assunzioni presso altri datori di lavoro, in applicazione di clausole sociali che garantiscano la continuità occupazionale prevista dai contratti nazionali, o interruzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nel settore delle costruzioni edili, per completamento delle attività e chiusura del cantiere.

#### **I termini di pagamento -**

L'Inps non ha ancora emanato le istruzioni operative per il pagamento, mentre nella circolare 140/2012 ha fatto il punto sui nuovi obblighi. Per i datori di lavoro domestico è prevedibile, comunque, che la richiesta di versamento verrà inviata a domicilio in seguito alla comunicazione della conclusione del rapporto di lavoro.

#### **WELFARE. Reddito minimo garantito: ce l'hanno tutti tranne Italia, Grecia e Bulgaria**

<http://www.repubblicadeglistagisti.it/article/reddito-minimo-garantito-europa>

In Europa siamo tra i pochissimi a non averlo. È il reddito minimo garantito, qualcosa di molto diverso dal sussidio di disoccupazione. Riguarda infatti anche i giovani, chi cioè, nel mondo del lavoro non è ancora entrato, mentre il secondo impone che una persona abbia lavorato per un determinato periodo perché possa richiederlo e ottenerlo.

Il ministro Elsa Fornero ha dichiarato più volte di voler lavorare alla sua introduzione, a patto che sia

# Il Quinto Cielo

# News letter

## Marzo 2013 – N°6

inserirlo «in un pacchetto più ampio» di misure. Resta però ancora da capire quanto la sua convinzione possa diventare parte integrante del programma di governo. Per ora sta di fatto che in Italia quello che può essere chiamato anche «reddito di cittadinanza» rimane un'utopia, mentre in altri Paesi europei è una realtà radicata.

In **Gran Bretagna**, ad esempio, a partire dai 18 anni chi non ha un'occupazione o lavora meno di sedici ore a settimana ha diritto al cosiddetto **income-based jobseeker's allowance**. In pratica qualsiasi maggiorenne in cerca di lavoro si può iscrivere a un *Jobcentre* governativo (quello che in Italia è chiamato ufficio di collocamento); finché l'ufficio non gli trova un lavoro, per un massimo di 182 giorni, può godere di un **sussidio sociale settimanale che va dalle 53 alle 105 sterline [da 250 a poco più di 500 euro al mese], in base all'età e allo stato civile**. Nel 2005 nel Regno Unito il 1,8 % della popolazione in età lavorativa percepiva il reddito minimo garantito (Minimum wage statistics, European Commission, Eurostat). Si chiama **Revenu minimum d'insertion (Rmi)** il reddito minimo garantito vigente in **Francia** ed è destinato a chi ha più di 25 anni ed è senza un lavoro o percepisce uno stipendio al di sotto di una soglia minima. La misura consiste in un'integrazione del reddito di circa 425 euro mensili ma il contributo è variabile e, per esempio, sale nel caso di coppie con figli a carico (in tal caso può arrivare a superare i mille euro). Dal 2009 il l'Rmi è stato sostituito dal **Revenu de solidarité active (Rsa) che garantisce 466 euro mensili a persone senza reddito sopra i 25 anni**. Nel 2005 in Francia il 16,8% della popolazione francese in età lavorativa percepiva tale sussidio (Minimum wage statistics, European Commission, Eurostat). Non solo reddito minimo: l'**Arbeitslosengeld tedesco** garantisce a chi ha più di 16 anni e meno di 65, ed è senza lavoro, anche le spese d'affitto e di riscaldamento. **La quota base ammonta a 299 euro** per cittadini fino a 24 anni e 374 per chi li ha superati. **Ma una famiglia con due figli e padre disoccupato può sorpassare i 1.665 euro al mese**. Durante il periodo in cui si riceve il sussidio si è ovviamente obbligati ad accettare offerte di lavoro.

Ancora più generoso il sistema norvegese. Nel Paese scandinavo lo stato sociale offre ai suoi cittadini lo **Stonad til livsopphold**, una sorta di «reddito di esistenza», senza limiti di età che **garantisce un importo mensile di circa 500 euro**. Senza particolari restrizioni, è vero. Ma se la Norvegia è uno dei pochi Paesi ad avere oggi un'organizzazione funzionale è anche perché **lo stato è sì assistenziale, ma non fa elemosina a nessuno**. Dunque **a chi ha la concreta possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro il sistema non garantisce il sussidio**. Il Paese scandinavo ha un occhio di riguardo particolare nei confronti delle ragazze madri a cui, oltre al reddito minimo, garantisce le spese per il mantenimento del bambino, quelle d'affitto e per terminare gli studi, in modo che la scelta di tenere o meno il figlio non sia dettata da motivazioni di carattere economico.

**Una qualche forma di reddito minimo esiste oggi in tutti i Paesi dell'Unione Europea, con esclusione del nostro, della Grecia e della Bulgaria**. Sono ben 4 i provvedimenti comunitari che sollecitano questa misura di politica sociale; il primo è del '92 ed è una «raccomandazione» del Consiglio europeo sulle politiche di protezione sociale. L'ultimo è un documento della Commissione (2008), relativo «alla inclusione delle persone fuori del mercato del lavoro». Le norme che gli stati si sono dati sono differenti come gli effetti che hanno prodotto. L'Inghilterra, l'Olanda, la Germania e i Paesi scandinavi hanno attuato politiche di inclusione sociale ed economica da più lungo tempo e con esiti più apprezzabili. Nel settembre 2010 lo **European anti poverty network** ha steso un progetto internazionale in tema di «*minimum income*» che parte con l'asserzione: «Un reddito minimo garantito per una vita dignitosa è diritto fondamentale e prerequisito per sradicare povertà ed esclusione sociale» e prosegue: «contraddicendo la raccomandazione adottata dal Concilio nel 1992 la maggior parte degli schemi esistenti di reddito minimo garantito non assicurano un'entrata adeguata per tutti. In alcuni Paesi non ci sono nemmeno». E l'Italia è uno di questi. L'Ente europeo ha dunque prodotto una serie di proposte per attivare una direttiva europea in fatto di reddito minimo garantito. Ma per ora, a un anno dalla sua stesura, nulla si muove.

# Il Quinto Cielo

## News letter

### Marzo 2013 – N°6

**FINANZA. 8 per mille: Ecco come cambia. Il CdM ha approvato in via preliminare il nuovo regolamento. Priorità agli interventi per far fronte alle calamità naturali, ma sempre nel limite del 50% delle risorse disponibili. Domande da presentare entro il 30 settembre di ogni anno.**

<http://www.nonprofitonline.it>

La legge sull'8 per mille dopo 15 anni si avvia a cambiare. Il Consiglio dei ministri del 31 gennaio scorso ha approvato in via preliminare il regolamento di modifica che dovrà essere approvato adesso dal Consiglio di Stato e dalle commissioni parlamentari competenti.

Il Dpr stabilisce soprattutto una regola generale sulla distribuzione del contributo pubblico; verrà ripartito ugualmente tra le quattro categorie ammesse (fame nel mondo, assistenza ai rifugiati, beni culturali e calamità naturali).

Al tempo stesso, tuttavia, viene istituita anche l'eccezione, se nei 12 mesi precedenti al termine di presentazione delle domande è accaduto un disastro naturale, il 50% dei fondi verrà devoluto al luogo colpito dalla sciagura. Il Dpr chiarisce poi i limiti delle quattro categorie ammesse ai fondi. Gli interventi perché possano essere attribuiti alla categoria "fame nel mondo" dovranno essere in linea "con le priorità geografiche e settoriali della Cooperazione italiana allo sviluppo".

Quando si tratta di "assistenza ai rifugiati" l'interesse riguarderà chi ha ricevuto lo status di rifugiato ma anche le persone che sono diversamente bisognose di "protezione internazionale o umanitaria". Per i "beni culturali" è stato specificato che la donazione andrà divisa in cinque parti, o meglio zone, Nord – Ovest, Nord – Est, Centro, Sud e Isole. La categoria "calamità naturali", invece, potrà comprendere "opere, lavori, studi, monitoraggio, finalizzati alla tutela della pubblica incolumità da fenomeni geomorfologici, idraulici, valanghivi, meteorologici, di incendi boschivi e sismici, nonché al ripristino di beni pubblici danneggiati o distrutti dalle medesime tipologie di fenomeni".

Il testo redatto dal governo cambia, inoltre, i procedimenti e i tempi per accedere ai contributi, le domande infatti dovranno essere presentate entro il 30 settembre sulla dei moduli allegati al provvedimento e insieme alla documentazione tecnica richiesta. Le istanze, più dettagliatamente, andranno redatte in bollo, eccetto i casi di esenzione contemplati dalla legge, e dovranno indicare "il soggetto richiedente, l'intervento da realizzare, il costo totale, l'importo del contributo richiesto e il responsabile tecnico della gestione dell'intervento". Sono consentite tanto la raccomandata quanto la posta elettronica certificata.

Le richieste verranno valutate dalle commissioni tecniche istituite presso i vari ministeri, qualora ci fosse un esito positivo si provvederà ai pagamenti che si terranno sulla base degli stati di avanzamento dei lavori controllati da Palazzo Chigi. Va detto che i contributi fino a 30 mila euro, però, verranno erogati in un'unica soluzione.

Ma vediamo nel dettaglio il nuovo regolamento (disponibile in allegato).

#### **Esauriti i fondi 2012**

Giusto il tempo di comunicare l'esaurimento dei fondi dell'8 per mille targato 2012 (181 milioni), nella quasi totalità utilizzati dal Governo per far fronte alle calamità degli ultimi mesi, e il Governo è pronto a riscrivere integralmente le regole di ripartizione delle risorse che ogni anno i contribuenti Irpef devolvono allo Stato per finanziare interventi mirati su quattro tipologie di settori: la fame nel mondo, le calamità naturali, l'assistenza ai rifugiati e il recupero dei beni culturali.

Ed è proprio dalla tipologia di interventi ammessi al finanziamento che la Presidenza del Consiglio avvia il restyling del regolamento in vigore dal 1998. Per la fame nel mondo, ad esempio, lo schema di decreto oggi all'esame precisa che gli interventi per essere ammessi al finanziamento statale dovranno essere coerenti con le priorità geografiche della Cooperazione italiana allo sviluppo. Riscritte integralmente, invece, le caratteristiche degli interventi per le calamità naturali e per l'assistenza ai rifugiati. Per i primi viene



# Il Quinto Cielo

# News letter

## Marzo 2013 – N°6

previsto che l'intervento finanziabile dovrà essere diretto alla realizzazione di opere, lavori, studi e monitoraggi finalizzati alla tutela della collettività contro smottamenti, valanghe, alluvioni, esondazioni, incendi e terremoti. Per i rifugiati gli interventi dovranno assicurare forme di protezione internazionale, accoglienza, sistemazione e assistenza sanitaria. Sui beni culturali viene specificato che i fondi dell'8 per mille saranno assegnati solo in presenza di una verifica ovvero di una dichiarazione dell'interesse culturale rilasciata ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio. Inoltre viene precisato che per rifugiati, beni culturali e calamità gli interventi finanziati saranno solo quelli effettuati sul territorio italiano.

### **Una norma ad hoc sui criteri di ripartizione**

Sui criteri di ripartizione dell'8 per mille, il nuovo decreto introduce una norma ad hoc prevedendo che le risorse annuali devono essere, «di regola», ripartite in parti uguali alle quattro tipologie di interventi ammessi a contributo. Ma alla «regola» segue sempre l'eccezione: in caso di calamità verificatesi nei 12 mesi precedenti il termine di scadenza per la presentazione dei progetti da ammettere a contributo, ora fissata al 30 settembre di ogni anno, il 50% dell'8 per mille statale dovrà coprire esclusivamente gli interventi da eseguire nel luogo colpito dall'evento calamitoso.

### **Parametri di valutazione delle istanze ogni anno online**

Per i soli beni culturali e paesaggistici viene previsto che il quarto dell'8 per mille spettante sia ulteriormente diviso per cinque in relazione alle aree geografiche del Nord Ovest, del Nord Est, del Centro, del Sud e delle Isole. Entro il 31 gennaio di ogni anno, inoltre, sulla base di un apposito decreto del Segretariato generale della presidenza del Consiglio saranno individuati e pubblicati sul sito di Palazzo Chigi i parametri di valutazione delle istanze presentate. Per ottenere l'erogazione dei fondi, inoltre, il nuovo decreto prevede l'obbligo di invio di una copia della garanzia bancaria o assicurativa, le modalità da seguire per il versamento dell'importo e l'invio di una copia dell'autorizzazione ai lavori oggetto del finanziamento.

### **Contributi in unica soluzione solo fino a 30mila euro**

Sulla base della documentazione presentata i contributi fino a 30mila euro saranno erogati in unica soluzione. Per quelli di importo superiore verrà versata una prima tranche fino a 30mila euro o pari al 50% del finanziamento, mentre la restante quota sarà erogata dopo che il beneficiario avrà eseguito lavori per un importo pari ad almeno la metà della quota di contributo erogata. Sullo stato di avanzamento dei lavori ci sarà il monitoraggio costante di Palazzo Chigi. Infatti i soggetti beneficiari dei finanziamenti entro il 31 maggio e il 30 novembre di ogni anno dovranno inviare un'apposita relazione alla Presidenza del Consiglio sull'andamento dei lavori.

### **Chi può ottenere l'otto per mille**

Potranno ottenere l'8 per mille statale tutte le pubbliche amministrazioni, le persone giuridiche e gli enti pubblici e privati. In ogni caso, precisa espressamente il decreto, «è escluso il fine di lucro». I soggetti privati dovranno essere in possesso di specifici requisiti tra cui la «fedeltà fiscale e contributiva»: essere in regola con il pagamento di imposte e tasse, nonché delle assicurazioni sociali. Inoltre non si dovrà essere già incappati in revoche, totali o parziali, di conferimenti dell'8 per mille. Tutti i requisiti richiesti dal regolamento dovranno essere posseduti dal legale rappresentante.

### **Domanda di accesso ai contributi entro il 30 settembre**

La domanda di accesso ai contributi, pena la sua inammissibilità, dovrà essere presentata entro il 30 settembre di ogni anno alla Presidenza del Consiglio con la vecchia raccomandata o con la più moderna posta elettronica certificata. Per tutte e quattro le tipologie di intervento è previsto l'obbligo di allegare alla domanda un'apposita relazione tecnica redatta secondo il nuovo allegato B allo schema di decreto. Il regolamento, infine, oltre a prevedere possibili variazioni dell'oggetto dell'intervento ammesso a contributo così come possibili utilizzi di risparmi di spesa, riscrive ex novo i modelli da utilizzare per ottenere l'8 per mille dell'Irpef statale.

# Il Quinto Cielo

## News letter

### Marzo 2013 – N°6

**FINANZA. Fondazioni: Oltre 13 miliardi e mezzo al non profit. È quanto ha donato il mondo delle Fondazioni di origine bancaria dal 2002 al 2011. È in corso la nona edizione dell'indagine "L'andamento delle raccolte fondi: stime 2012 e proiezioni 2013"**

<http://www.nonprofitonline.it>

Oltre 13 miliardi e mezzo di donazioni per sostenere iniziative in diversi settori del non profit. È quanto ha donato il mondo delle Fondazioni di origine bancaria dal 2002 al 2011 secondo una nota diffusa dall'Istituto italiano della donazione (IID) che riporta i dati Acri presentati in occasione della 88ª Giornata mondiale del risparmio tenutasi a Roma nell'ottobre 2012.

Donazioni elargite per sostenere iniziative in diversi campi di interesse collettivo, spiega l'Istituto, quali l'arte, la cultura, la formazione, la ricerca, il supporto alle categorie sociali deboli, il volontariato, la salvaguardia dell'ambiente e dei beni di interesse storico e paesaggistico e, soprattutto, il welfare.

“Desideriamo esprimere la nostra fiducia nel loro operato anche in questo momento in cui alcune Fondazioni sono al centro dell'attenzione pubblica - afferma Edoardo Patriarca, presidente IID - e ribadire l'importanza della loro presenza e delle loro risorse per tutto il Terzo Settore”. Per Patriarca, le Fondazioni rappresentano una “fonte insostituibile” di sostegno al non profit.

“Anche dalle nostre indagini semestrali sull'andamento della raccolta fondi - aggiunge - emerge chiaramente il loro importante apporto, soprattutto nel supportare lo start up dei nuovi progetti. Come infatti riportato nel *Manifesto a sostegno delle Fondazioni di origine bancaria* esse, grazie alla loro capacità di aggregazione e alle risorse finanziarie a fondo perduto messe a disposizione di associazioni di volontariato, cooperative sociali, istituti e fondazioni di ricerca e culturali, università, ospedali ed enti locali, contribuiscono all'assistenza delle fasce più svantaggiate della popolazione, alla tutela del patrimonio artistico e ambientale, alla crescita culturale del Paese, alla ricerca scientifica e allo sviluppo delle infrastrutture locali”.

E per quanto riguarda proprio l'andamento della raccolta fondi, è in corso la nona edizione, “*L'andamento delle raccolte fondi: stime 2012 e proiezioni 2013*”: la ricerca è realizzata ogni sei mesi dall'Osservatorio di sostegno al Non Profit sociale dell'Istituto Italiano della Donazione (IID). L'indagine, come di consueto, pone sotto la lente il fundraising delle Organizzazioni Non profit e, in particolare in questa nona edizione, i risultati ottenuti durante il Natale appena trascorso e le prospettive per il 2013. I dati trattati dal questionario, la cui compilazione richiede non più di cinque minuti, verranno analizzati in forma aggregata ed anonima nel rispetto della legge alla privacy. I risultati saranno inviati a tutti i partecipanti e presentati in un evento dedicato che si terrà la prima settimana di marzo a Roma.

Per informazioni e chiarimenti: tel. 02/87390788; e-mail [comunicazione@istitutoitalianodonazione.it](mailto:comunicazione@istitutoitalianodonazione.it)

**ECONOMIA, LAVORO. “Startup Revolutionary Road”: Come aiutare i giovani a fare impresa. Aiutare 17mila giovani italiani nel 2013 a sviluppare le proprie idee e a farle diventare un lavoro: è il progetto di Fondazione Cariplo, Microsoft e Fondazione Filarete**

Da: [http://www.nonprofitonline.it/default.asp?id=466&id\\_n=4848](http://www.nonprofitonline.it/default.asp?id=466&id_n=4848)

Aiutare 17mila giovani italiani nel 2013 a sviluppare le proprie idee e a farle diventare un lavoro: questo è l'obiettivo del progetto Startup Revolutionary Road, presentato ieri da Fondazione Cariplo, Microsoft e Fondazione Filarete. Startup Revolutionary Road è uno dei progetti che ha ricevuto il sostegno del programma YouthSpark, l'iniziativa globale lanciata lo scorso settembre da Microsoft per creare

# Il Quinto Cielo

# News letter

## Marzo 2013 – N°6

opportunità per i giovani nel campo della formazione, dell'occupazione e della nuova imprenditorialità. La presentazione si è svolta alla presenza di Lori Harnick, General Manager Microsoft Corporation per l'area Citizenship & Public Affairs e di Mariella Enoc, Vice Presidente di Fondazione Cariplo e Presidente di Fondazione Filarete.

In un momento sempre più difficile per l'occupazione giovanile, in cui il tasso di disoccupazione in Italia ha raggiunto il 37,1%, ed in cui le prospettive non accennano a migliorare, Fondazione Cariplo, Microsoft e Fondazione Filarete hanno scelto di investire quindi nei giovani, per far sì che continuino a guardare con fiducia al futuro, attraverso strumenti e competenze per aiutarli ad entrare nel mondo del lavoro ed un progetto concreto che ha l'ambizioso obiettivo di supportare la strategia di occupazione del Paese.

“In Microsoft sentiamo la responsabilità di mettere a disposizione le nostre risorse aziendali ed il nostro know how tecnologico per dare fiducia alle nuove generazioni: con il programma YouthSpark abbiamo l'obiettivo di aiutare 300 milioni di giovani di tutto il mondo a realizzare i propri sogni, offrendo opportunità di formazione, occupazione e imprenditorialità - ha dichiarato Lori Harnick, General Manager Microsoft Corporation per l'area Citizenship & Public Affairs. “Fornendo ai giovani gli strumenti per avviare un percorso imprenditoriale possiamo concretamente partecipare al rilancio dei Paesi in cui operiamo” - ha concluso Harnick.

Il progetto si divide in due fasi di training: con "Youth to Startup" i giovani accederanno ad una serie di programmi dedicati a loro tra cui DreamSpark e ImagineCup ed al termine realizzeranno il proprio Business Plan; con "Startup School" invece sono previsti training più approfonditi di natura business e tecnica e accesso a programmi come BizSpark e StudentToBusiness, che offriranno ai ragazzi la possibilità di trasformare la loro idea in una vera impresa grazie anche al supporto prezioso di trainers e amministratori delegati di famose startup. “Microsoft è impegnata nel supportare in modo concreto i più giovani durante il loro percorso accademico grazie all'accesso gratuito al software con Dreamspark e a competizioni basate su idee innovative come Imagine Cup; la nostra aspirazione è creare per loro nuove opportunità lavorative grazie a programmi come StudentToBusiness, per trovare lavoro, o BizSpark con accesso gratuito al software e ad un insieme di risorse legate alla tecnologia cloud per creare nuove startup” - ha dichiarato Anders Nilsson, Direttore Divisione Developer di Microsoft Italia.

“Attraverso YouthSpark, Microsoft Italia ha deciso di unire le sue forze a quelle di Fondazione Cariplo per fare in modo che 17mila giovani italiani abbiano tutti gli strumenti che si rendono necessari per affrontare un mondo del lavoro sempre più sfidante e per aiutarli a sviluppare nuove competenze, nuove idee e opportunità di lavoro attraverso la tecnologia” - ha dichiarato Roberta Cocco, Direttore Responsabilità Sociale di Microsoft Italia.

“Per creare valore per il Paese ed uscire da questo periodo di congiuntura economica che ci attanaglia occorre investire su due fattori chiave: sulle giovani generazioni - che rappresentano il nostro futuro - e sulle imprese innovative, ad elevata intensità di ricerca, in grado di sviluppare nuovi paradigmi tecnologici. Credo fortemente che questa iniziativa - condivisa e cofinanziata dalla Fondazione Cariplo insieme ad un partner autorevole come Microsoft - agisca in questa direzione, rappresentando una vera opportunità per rafforzare le competenze tecnologiche per i molti giovani coinvolti nel progetto e per incentivare l'imprenditorialità e la creazione di startup di successo” - ha dichiarato Mariella Enoc, Vice Presidente di Fondazione Cariplo e Presidente di Fondazione Filarete.

“La decisione di Microsoft Italia e Fondazione Cariplo di sostenere Startup Revolutionary Road è una grande opportunità per gli studenti universitari in tutta Italia. Fondazione Filarete coordina il progetto ed ha al suo fianco partner riconosciuti come eccellenze nel mondo delle startup: Associazione Techgarage, Fondazione Politecnico di Milano, I3P, Innovation Lab. Insieme daremo vita a moltissime iniziative lungo tutto il 2013, raggiungendo migliaia di ragazze e ragazzi in tutta Italia con eventi, seminari, startup school e attività di mentoring. Il nostro obiettivo è mostrare a questi studenti quali possibilità e strumenti hanno a

# Il Quinto Cielo

# News letter

## Marzo 2013 – N°6

disposizione per realizzare le proprie idee, mettendosi in gioco, portando innovazione sul mercato e creando lavoro per sé e per molte altre persone.” – ha dichiarato Mario Salerno, Responsabile Business Development di Fondazione Filarete.

Il gruppo di lavoro dedicato al progetto Startup Revolutionary Road è costituito da:

- Fondazione Filarete, che nasce nel 2008 come centro di eccellenza per il trasferimento tecnologico verso le PMI e per la creazione ed il sostegno di startup innovative nei campi delle Scienze della Vita, delle Biotecnologie e della Salute.

- TechGarage, un'associazione non profit nata nel 2008 volta a valorizzare il talento imprenditoriale e l'innovazione promuovendo la conversione di idee e tecnologie in startup di successo ed introducendo i neo-imprenditori al mondo degli investitori Italiani.

- Fondazione Politecnico di Milano, fondazione universitaria dell'ateneo milanese che gestisce POLIHUB, l'evoluzione dell'Acceleratore d'Impresa del Politecnico di Milano, incubatore universitario dedicato alle migliori startup hi-tech italiane e internazionali.

- I3P Incubatore di Imprese Innovative del Politecnico di Torino, che è stato fondato nel 1999 e situato nella Cittadella Politecnica di Torino ed è il principale incubatore universitario italiano e uno dei maggiori a livello europeo con l'obiettivo di favorire la nascita di nuove imprese science-based con validata potenzialità di crescita.

- InnovAction Lab, che è un'associazione non-profit nata nel 2010 nel contesto dell'Università di Roma Tre3 che ambisce ad insegnare a chi è nel mondo universitario quali siano gli elementi che devono essere considerati per comprendere il potenziale di mercato di un progetto innovativo e come presentare tale progetto in modo efficace ad investitori e fondi di venture capital.

Fondata nel 1975, Microsoft è leader mondiale nel software, nei servizi e nelle tecnologie Internet per la gestione delle informazioni di persone e aziende. Offre una gamma completa di prodotti e servizi per consentire a tutti di migliorare, grazie al software, i risultati delle proprie attività - in ogni momento, in ogni luogo e con qualsiasi dispositivo. Ogni informazione relativa a Microsoft è disponibile al sito

<http://www.microsoft.com/italy/> o all'indirizzo [msstampa@microsoft.com](mailto:msstampa@microsoft.com)

Fondazione Cariplo è un soggetto filantropico che concede contributi a fondo perduto alle organizzazioni del Terzo Settore per la realizzazione di progetti di utilità sociale operando in quattro aree distinte Ambiente, Arte e Cultura, Ricerca Scientifica, Servizi alla Persona.

## **CLIMA, INQUINAMENTO. Nessuna speranza per i cambiamenti climatici?**

### **Introduzione ai cunei di stabilizzazione**

A cura di Giulia Realdon, Italia; tradotto da Francesca Iannuzzi

<http://www.scienceinschool.org> ; submitted by minh on 24 February 2012

Come possiamo gestire i cambiamenti climatici? Tramite attività e tecnologie già esistenti, come ci spiegano Dudley Shallcross e Tim Harrison. Dudley Shallcross è professore di chimica atmosferica; Tim Harrison è il responsabile della divulgazione e insegnante presso i Bristol ChemLabS, Università di Bristol, Gran Bretagna.

La produzione di diossido di carbonio dovuta all'attività umana e i cambiamenti climatici sono argomenti fondamentali di tanti studi scientifici in Europa e nel resto del mondo. L'importanza di questo articolo sta nell'introduzione di un nuovo approccio, ispirato dalla Carbon Mitigation Initiative all'Università di Princeton, USA. Gli insegnanti possono spiegare ai proprio studenti il concetto di cunei di stabilizzazione, modi per ridurre l'emissione di anidride carbonica con le tecnologie disponibili, con l'aiuto delle attività proposte o dei giochi da tavola. Può anche motivare gli studenti e le loro famiglie a risparmiare energia e ridurre la produzione di diossido di carbonio nella vita quotidiana. Questo articolo potrebbe essere

# Il Quinto Cielo

## News letter

### Marzo 2013 – N°6

utilizzato per affrontare diversi argomenti: effetto serra e cambiamenti climatici, chimica atmosferica, risorse naturali, produzione e gestione di energia, ecologia, cittadinanza attiva e molti altri. I collegamenti con così tanti argomenti rende questo articolo un buon punto di partenza per attività interdisciplinari. Gli studenti e l'opinione pubblica, in generale, tendono a mostrarsi molto fatalisti riguardo all'argomento dei cambiamenti climatici: se la catastrofe globale è inevitabile, che senso ha starne a discutere? Ma non c'è motivo di disperare così: esistono modi di gestire la presenza della più importante sostanza responsabile per i cambiamenti climatici, ovvero l'anidride carbonica, o diossido di carbonio (CO<sub>2</sub>).

In questo articolo sono descritte le idee di due affermati scienziati del clima (Pacala & Socolow, 2004; 2006) per stabilizzare l'emissione di anidride carbonica tramite tecnologie già esistenti. Sugeriremo poi qualche idea su come sviluppare questo argomento a scuola.

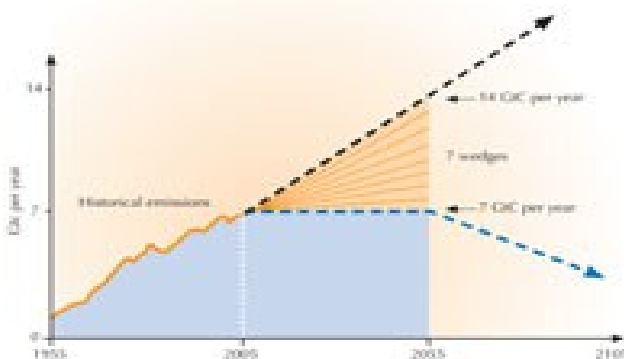
#### La sfida

L'emissione di anidride carbonica è aumentata negli ultimi 50 anni. Le previsioni per il futuro sono basate principalmente sulla crescita della popolazione. L'emissione è quantificata come la massa di carbonio emessa sotto forma di CO<sub>2</sub>. Se non agiamo, è previsto che l'emissione annuale di carbonio raddoppi per il

2055 e raggiunga la quantità di 14 miliardi di tonnellate (GtC; 1 Gt = 10<sup>9</sup> t).

Questo significa che il livello di anidride carbonica nell'atmosfera sarà il triplo di quello osservato prima che la rivoluzione industriale prendesse piede. Sono 30 milioni di anni che il nostro pianeta non vede livelli

così alti (circa 850 ppm) di CO<sub>2</sub>. Si teme che, come conseguenza, la temperatura media possa salire di 1-5 °C.



Tutto questo è inevitabile? Pacala e Socolow credono di no. Il loro suggerimento è che si cerchi di mantenere le emissioni di carbonio al loro attuale livello di 7 GtC all'anno. Poiché nessun singolo metodo può portare a questo obiettivo, Pacala e Socolow hanno ideato i "cunei di stabilizzazione". Un cuneo rappresenta una attività o tecnologia che riduce le emissioni di carbonio in atmosfera; la riduzione parte da zero oggi e aumenta linearmente

fino a che, fra 50 anni, giunga a rappresentare una riduzione nelle emissioni previste di 1 GtC all'anno.

Graficamente, come mostrato nella Fig. (Come i cunei di stabilizzazione potrebbero mantenere le emissioni ai livelli attuali. Figura adattata dal lavoro di Pacala e Socolow), questa riduzione ha proprio la forma di un cuneo. Nel corso di 50 anni, il totale complessivo di un cuneo è dunque una riduzione, nelle emissioni previste, di 25 GtC. Una combinazione di sette cunei realizzerebbe lo scopo di Pacala e Socolow: emissioni annuali di 7 GtC nel 2055, invece delle previste 14. Poiché il modello assume come anno iniziale il 2005, ci sono ora meno di 50 anni per raggiungere la riduzione desiderata, ma i concetti rimangono altrettanto validi.

#### Come potremmo realizzare un cuneo?

1. Auto più efficienti. È previsto che nel 2055 ci saranno 2 miliardi (2 x 10<sup>9</sup>) di automobili in circolazione, quattro volte il numero attuale. Se percorressero in media 16000 km all'anno (come oggi), ma consumassero 4.7 litri di carburante ogni 100 km invece degli attuali 9.4 litri, questo porterebbe al risparmio di un cuneo di emissioni.
2. Ridotto uso delle auto: da qui al 2055, assumendo 2 miliardi di auto e nessun miglioramento nell'efficienza, un cuneo potrebbe essere risparmiato se la distanza percorsa ogni anno venisse dimezzata, da 16000 a 8000 km.



# Il Quinto Cielo

## News letter

### Marzo 2013 – N°6

Entrambe queste opzioni potrebbero portare al risparmio di più di un cuneo se il numero di auto in uso nel 2055 fosse minore di quanto previsto. Per esempio, un maggiore uso delle telecomunicazioni (come la teleconferenza e il telelavoro) e dei mezzi di trasporto pubblici ridurrebbe il numero di auto in circolazione.

3. Edifici più efficienti: molti risparmi possono essere ottenuti in questo modo. Per esempio, la sostituzione di tutte le lampadine a incandescenza del mondo con compatte lampadine fluorescenti porterebbe al risparmio di un quarto di cuneo di emissioni. Riduzioni ancora maggiori sono possibili nel riscaldamento e condizionamento. Per ottenere un intero cuneo, avremmo bisogno di ridurre le emissioni dovute agli edifici del 25%.
4. Centrali elettriche più efficienti: le centrali al carbone lavorano attualmente al 32% di efficienza e sono responsabili di circa il 25% di tutte le emissioni di CO<sub>2</sub>. Il miglioramento dell'efficienza delle centrali dal 32% al 60%, per esempio tramite celle a combustibile o migliori turbine, farebbe risparmiare mezzo cuneo, anche se la quantità di energia ottenuta dal carbone rimanesse invariata.
5. Decarbonizzazione di elettricità e carburanti: per esempio, le emissioni di carbonio per unità di elettricità da centrali elettriche a gas naturale sono la metà di quelle delle centrali a carbone. Si potrebbe risparmiare un cuneo se, nel 2055, 1400 GW prodotti attualmente tramite carbone venissero prodotti tramite gas naturale.
6. Aumento dell'uso di sorgenti energetiche rinnovabili e non fossili, includendo la fissione nucleare, l'eolico, il fotovoltaico e i biocarburanti.
  - ⌚ Un cuneo di eolico richiederebbe un parco eolico con un'area complessiva della dimensione della Germania.
  - ⌚ Un cuneo di fotovoltaico richiederebbe uno spiegamento di pannelli fotovoltaici con un'area complessiva circa 12 volte quella dell'area metropolitana di Londra, UK.
  - ⌚ Un cuneo di biocarburanti di prima generazione richiederebbe la coltivazione di un'area delle dimensioni dell'India con colture a biocarburante.

Tutte queste opzioni sono basate sulle tecnologie esistenti e dunque alcune potrebbero portare a risparmi ancora maggiori con l'avanzamento tecnologico. Ci sono, inoltre, modi per risparmiare cunei che non richiedono tecnologia moderna, bensì preservazione:

7. Deforestazione: eliminare la deforestazione delle foreste primarie tropicali nei prossimi 50 anni porterebbe al risparmio di mezzo cuneo. Un ulteriore mezzo cuneo verrebbe risparmiato se 250 milioni di ettari di terreno nelle zone tropicali venissero riforestati, o, in alternativa, 400 milioni di ettari di terreno nelle zone temperate, nei prossimi 50 anni (attualmente le aree delle foreste tropicali e temperate sono di 1500 e 700 milioni di ettari, rispettivamente).
8. Gestione del suolo: la conversione di foreste o praterie naturali in terreni a coltivazione area il suolo tramite l'annuale coltivazione, accelerando la decomposizione del carbonio ivi immagazzinato e il suo rilascio nell'atmosfera. Si crede che, storicamente, 55 GtC (pari a due cunei) siano stati rilasciati in questa maniera. Attualmente, di un totale mondiale di 1600 milioni di ettari coltivati, solo 110 milioni praticano la cosiddetta "agricoltura conservativa", nella quale l'integrità del suolo non viene alterata. Esempi di agricoltura conservativa includono il controllo dell'erosione del terreno, la piantumazione di apposite colture allo scopo di mantenere o aumentare la fertilità del terreno e l'impianto dei semi senza aratura. L'agricoltura conservativa, se applicata all'intera coltivazione mondiale, potrebbe comportare un risparmio stimato tra mezzo cuneo e un cuneo intero.

Anche un maggiore vegetarianismo ed il conseguente ridotto livello di allevamento di carni ridurrebbero le emissioni di CO<sub>2</sub> (e di metano).

# Il Quinto Cielo

## News letter

### Marzo 2013 – N°6

#### Attività scolastiche

Le emissioni di carbonio e le misure intraprese per ridurle avranno un grande impatto sulla vita dei giovani, più che sui loro insegnanti o sugli autori dell'articolo; di conseguenza, questo è un importante argomento da discutere nelle classi, con attività individuali o a gruppi.

- ⌚ Scegliete un'iniziativa o una tecnologia volta al contenimento dell'emissione di carbonio e create un poster, o una presentazione, in modo da introdurla e spiegarla al resto della classe.
- ⌚ Cercate di scoprire come potrebbero essere salvati i sette cunei. Che soluzioni utilizzereste? Che conseguenze avrebbero per le persone?
- ⌚ Se solo tre iniziative potessero essere intraprese per limitare l'emissione di carbonio, quali scegliereste? E perchè?
- ⌚ Uno dei metodi proposti è quello di impedire l'utilizzo dell'auto a persone sotto i 24 anni. Discutetene i vantaggi e gli svantaggi.
- ⌚ Identificate gli effetti che le varie tecnologie proposte avrebbero sull'ecosistema.
- ⌚ Quali soluzioni potrebbero essere introdotte per diminuire le emissioni di carbonio a scuola e a casa? Analizzate i costi delle varie alternative per fornire energia alla vostra scuola (per esempio: elettricità, gas naturale, butano, propano, olio combustibile) e i risparmi che verrebbero introdotti dall'uso di energie alternative.
- ⌚ Sarebbe giusto richiedere gli stessi sforzi per la riduzione delle emissioni di carbonio a tutti i paesi? I paesi in via di sviluppo dovrebbero essere trattati diversamente da quelli più avanzati?
- ⌚ Cosa pensate del concetto dei cunei di stabilizzazione? E' sufficiente mantenere le emissioni di carbonio fisse al loro livello attuale fino al 2055 o abbiamo bisogno di ridurle ulteriormente? Sarebbe possibile farlo? E se sì, come?
- ⌚ Scrivete un saggio di 250 parole ai vostri genitori, spiegando perchè la riduzione dell'emissione di carbonio sia necessaria e ciò che loro potrebbero fare a riguardo.

#### **STRADE E VIAGGIATORI. La Via degli Abati**

<http://compostela.pellegrinando.it>

Attualmente è da considerarsi una variante della Via Francigena. Collega Pontremoli (provincia di Massa Carrara, Toscana) a Bobbio (provincia di Piacenza, Emilia)

Il percorso della via Francigena che oggi conosciamo è quello descritto nel suo diario di viaggio dall'Arcivescovo Sigerico, nel ritorno da Roma verso Canterbury tra il 990 e il 994. Giunto a Pontremoli e dovendo attraversare l'Appennino, Sigerico scelse la via del passo della Cisa (Monte Bardone), che consentiva di raggiungere, disegnando un ampio arco, le città della pianura (Fidenza, Piacenza, Pavia). Esisteva tuttavia anche un altro percorso, più antico, che passava attraverso i monti ed era praticato sin dal VII secolo soprattutto da chi viaggiava a piedi, quale tragitto più breve da Pavia a Lucca e verso Roma, transitando per Bobbio, Bardi, Borgovalditaro e infine Pontremoli.

Il percorso, utilizzato già dai sovrani longobardi prima della conquista della Cisa, controllata dai bizantini, toccava anche l'abbazia di Bobbio, nel cuore dell'Appennino, dove i pellegrini diretti a Roma e provenienti dalla Francia e dalle Isole Britanniche passavano a venerare le spoglie di San Colombano (+615), grande abate irlandese e padre, con San Benedetto, del monachesimo europeo. (Per questo tanto a Pavia che a Lucca esisteva già in età longobarda un hospitale di San Colombano). Il tragitto era parimenti seguito dagli abati di Bobbio per andare a Roma presso il pontefice, da cui l'abbazia direttamente dipendeva.

Ancora oggi questo storico percorso, denominato ora "Via degli abati" (o "Francigena di montagna"), che attraversa i valichi e le verdi vallate dell'Appennino toccando i centri medievali di Bobbio, Bardi,

# Il Quinto Cielo

## News letter

### Marzo 2013 – N°6

Borgovalditaro e Pontremoli, lontano dal traffico stradale e dall'afa della pianura, rappresenta una suggestiva variante per i viandanti della Francigena, specialmente durante la stagione estiva.

#### **Descrizione del percorso**

Il cammino, da Pontremoli a Bobbio, è lungo complessivamente 126,5 km. . Una possibile suddivisione in tappe, tenendo presente i luoghi di pernottamento, è questa:

Tappe
Pontremoli – Borgotaro - km 31
Borgotaro - Bardi - km 35
Bardi - Farini d'Olmo – km 30,5
Farini d'Olmo - Bobbio - 30 km

*La descrizione delle tappe è opera di Luciano Mazzucco e Guido Mori, dell'Associazione "Francigena in Toscana" di Firenze, che hanno percorso la via rilevando anche la traccia GPS.*

#### **Ospitalità lungo il percorso.**

BorgoVT: Hotel Mistrello. V. Europa, 2. Tel 0525-97444; B&B Cristina e Giulio. Via Manara 2. Cell.340-2896097 (pellegrini: 25 singola, 45 x 2 pers.).

Osacca: B&B Albachiaro. Osacca 247. Tel. 347-3234389 (doppia 65, singola 35; 3 camere);

Bardi: Parrocchia. Don Luigi. 0525-72350; B&B. La casa di Irene. Via Kennedy, 15. 0525-71796. Cell. 333-1352655. [www.lacasadiirene.it](http://www.lacasadiirene.it); Albergo Bue Rosso. P.za M. Ungheria, 10. Tel. 05252260.

Groppallo: Albergo Salini. V.le Europa 46. Tel.: 0523-916104. 20 posti.

Mareto: Albergo dei Cacciatori. Tel.: 0523-915131.

Nicelli: Agriturismo Le Sermase. Tel.: 0523-915330.

Coli: Ostello. P.za A. Moro, 8. Tel.: 0523-931066.

Bobbio: Ostello di Palazzo Tamburelli. Via Contrada dell'Ospedale 12. Cell.: 340-5578162.

# Il Quinto Cielo

## News letter

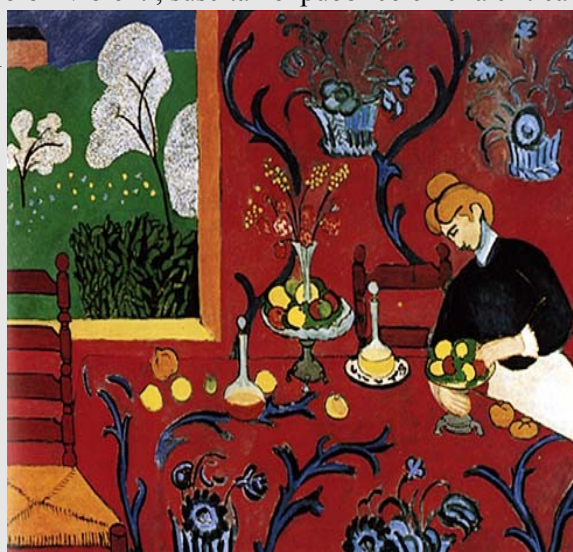
### Marzo 2013 – N°6

#### I Fauves e Donatello nella casa delle belve. Henri Matisse

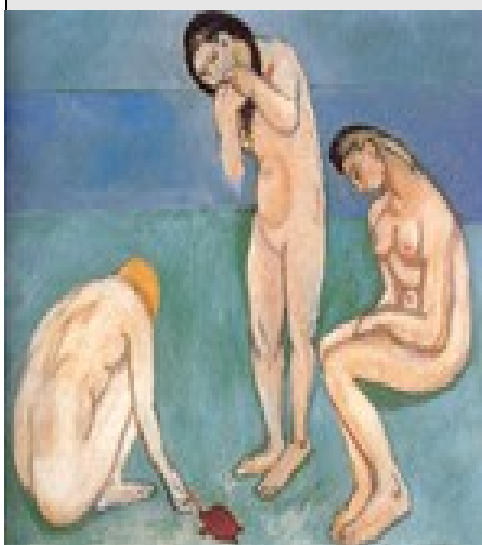
<http://www.pittart.com>

La corrente dei *Fauves*, detta anche *Fauvismo*, nasce nel 1905 quando a Parigi si apre l'annuale "Salone d'autunno", dove un gruppo di artisti, con i loro quadri dai colori violenti, suscita nel pubblico e nella critica un grandissimo scandalo. E' in tale occasione che il critico Louis Vauxcelles, paragonando una statua tradizionalista a i nuovi quadri appesi nella sala, grida: "*Donatello chez les fauves*" ovvero Donatello nella casa delle "belve". Fauves, dunque belve, nasce così una nuova tendenza che definirà lo stile pittorico di Henri Matisse, Albert Marquet, André Derain, Raoul Dufy, Van Dongen, Vlaminck e Georges Braque.

Per i Fauves, protagonista dell'immagine è il **colore** che, distribuito con pennellate ben evidenti, ritma la composizione e «costruisce» in senso vero e proprio il dipinto. Si abbandona pertanto ogni modalità di rappresentazione illusoria della profondità e si rifiuta la pittura tonale tradizionale, per ispirarsi invece all'arte primitiva, ritenuta più istintiva e vitale. Nei dipinti dei Fauves sono assenti perciò gradazioni di colore e sfumature, effetti di chiaroscuro e di volume, le tinte sono fortemente contrastanti. La prevalenza dei colori puri acquista anche un significato simbolico e serve a sottolineare la condizione interiore di totale disponibilità a inventare nuovi modi di comunicare con l'immagine. I Fauves con le loro opere intendono affermare la **struttura autonoma dell'opera**, la



La stanza rossa, Hermitage, Saint Petersburg 1908



Bathers with a Turtle, City Art Museum, St. Louis 1908

sua realtà autosufficiente rispetto al soggetto in cui artista e realtà raggiungono l'identificazione e **la pittura diventa, senza mediazione, esistenza**. Il gruppo di artisti Fauves non può definirsi una vera corrente artistica, gli artisti Fauves non hanno avuto mai un programma, essi discussero molto di pittura impressionista e spesso criticandone molti aspetti anche se ne apprezzarono la luce generata dall'uso di colori puri.



Carmelina, Museum of Fine Arts, Boston 1903

L'esperienza dei Fauves, si esaurì nel giro di quattro anni, ma influenzò larga parte dell'espressionismo europeo, e in particolare l'espressionismo tedesco che ne riprese i temi principali.